

# Una casa divisa non può reggere. Unire l'Italia, unire il Pd.

Sintesi del documento programmatico del candidato alla segreteria nazionale del Pd ANDREA ORLANDO



*Vi propongo di ridurre le distanze: economiche, sociali, culturali. E anche le distanze tra di noi. Vi propongo un percorso di partecipazione. Voglio cambiare il Pd, unirlo e ricostruirlo. Vorrei aprire una pagina nuova per il centrosinistra.*

## La sinistra nel guasto mondo

Il mondo in questi anni s'è guastato. Gli Stati Uniti hanno ripensato il loro leadership. La Cina è globale, nella finanza e nelle infrastrutture. La Russia è tornata protagonista. L'Europa rischia di rimpicciolire sempre di più. Il Mediterraneo allargato non trova un equilibrio. La domanda di sicurezza aumenterà, e con essa i bilanci della difesa. I giganti digitali investono più degli Stati nel futuro e nell'intelligenza artificiale. La sinistra, divisa, non è stata in grado di indicare una via d'uscita ed insegue la destra di oggi sul suo terreno populista, promettendo protezionismo e rapporto diretto con leader isolati. La destra vince perché divide il popolo, contrappone gli inclusi agli esclusi, gli italiani agli stranieri, una nazione all'altra. La globalizzazione ha consentito a un enorme numero di persone di uscire dalla miseria e dalla denutrizione. Ma un lavoratore di un paese avanzato perde più rapidamente diritti di quanto non ci mette quello di un paese emergente a conquistarli. Nel frattempo la democrazia rischia di essere travolta dall'incertezza. Non può bastare la straordinaria predicazione di Papa Francesco per una geopolitica della misericordia. **Abbiamo bisogno di riscoprire il mestiere di governare i processi.**

## Nel tempo della divisione, rompere l'algorithm

È la divisione - non solo la disuguaglianza - la nuova questione democratica. Una casa divisa non può reggere. Le divisioni sono le crepe su cui si accumulano tensioni pronte ad esplodere. Non sappiamo nulla delle reciproche passioni e finiamo per ignorarci o insultarci a vicenda. Viviamo in "bolle". **Noi dobbiamo essere il soggetto che fa dialogare mondi diversi e non la proiezione delle divisioni sociali.**

## Dopo la sconfitta del 4 dicembre, il tempo di unire

Non si può immaginare un futuro del Partito Democratico senza prendere sul serio il messaggio venuto dalle periferie, sia territoriali che "sociali", e dai giovani. Sono gli stessi che in occasione delle elezioni europee del 2014 avevano riposto in noi grandi speranze e che via via si sono sentiti sempre più estranei rispetto ai coetanei che li hanno governati. Le parole della politica hanno valore solo quando diventano opportunità per tutti. Con la sconfitta del Sì non ha perso solo Renzi ma la nostra strategia di transizione istituzionale, ed ora ci troviamo privi di un obiettivo che ha segnato la nostra identità.

**Dobbiamo riscoprire la nostra ragione di esistere legando la questione democratica alla questione sociale.** Ecco perché è tempo di unire, di colmare i divari, sanare le fratture, ricucire le ferite fra centri e periferie, città e campagne, generazioni, nord e sud.

## La lotta per uguaglianza è lotta per lo sviluppo e la democrazia

Il discrimine che Norberto Bobbio poneva sulla frontiera tra libertà e uguaglianza è ancora valido, non superato dalla contrapposizione tra conservazione e innovazione. La destra e la sinistra esistono. L'innovazione si misura nella capacità di dare risposte tenendo insieme libertà, uguaglianza, sostenibilità. Senza sinistra, senza la capacità di cambiare il gioco, l'alternativa è la reazione. Abbiamo bisogno non solo di politiche redistributive, ripristinando la progressività della leva fiscale, ma anche "predistributive", di funzionamento delle istituzioni, di rilancio dello Stato sociale. **Non dobbiamo fare la lotta alle disuguaglianze per spostare a sinistra il Pd ma per difendere e far avanzare la democrazia.**

## La fine dello Stato, una notizia fortemente esagerata

La funzione dello Stato non è finita come si voleva far credere. Dobbiamo ricostruire uno Stato consapevole dei propri limiti ma anche delle proprie possibilità. Il governo della complessità richiede competenza, partiti, élite autonome e mai autoreferenziali. **Altro che società di comunicazione! Lo Stato non è statalismo ma la capacità di ascoltare la società attraverso i presidi della cittadinanza.**

## Dopo la crisi, un'altra Europa

L'Europa è fragile perché crescono le divergenze economiche e culturali e perché vengono alla luce le falle di una costruzione "incompiuta". L'Europa ha bisogno di un efficace "pilastro sociale" per proteggere i propri cittadini, a partire da un'assicurazione europea contro la disoccupazione. Serve inoltre:

- capacità fiscale europea e completamento dell'Unione monetaria, a partire dall'unione bancaria
- Una nuova legittimazione democratica anche con l'elezione diretta del presidente della Commissione
- Profonda revisione del Fiscal Compact e una golden rule ("regola aurea") per gli investimenti strategici
- porre fine alla concorrenza fiscale, con una tassazione effettivamente europea delle multinazionali.
- un diritto del lavoro europeo e un minimo salariale.
- una politica per l'area mediterranea, la gestione dei flussi migratori,
- una vera difesa comune europea.